

Dal CNGeGL il progetto di riforma della formazione. Savoncelli: pronti a confronto con il Miur

L'istituto tecnico ritrova appeal

Iscrizioni in crescita. Ma serve un percorso più qualificante

Liceo scientifico e linguistico battono classico, artistico e scienze umane, crollano i professionali, guadagnano consensi gli istituti tecnici: è questo il quadro che emerge dai dati (i primi, ancora ufficiosi) sulle iscrizioni alle prime classi degli istituti superiori di oltre 480 mila ragazzi frequentanti il terzo anno della scuola secondaria di primo grado (ex scuola media). Dati che commentiamo con Maurizio Savoncelli, spettatore interessato per almeno due motivi: divenuto presidente del CNGeGL, ha voluto che questi diventasse il luogo dell'incontro e dello scambio con il mondo della scuola; nell'ultimo anno ha incontrato dirigenti scolastici e insegnanti in servizio presso i Cat in tutta Italia per confrontarsi sull'introduzione di un corso post-secondario professionalizzante di valenza universitaria

(da svolgersi presso l'istituto di provenienza) e mettere a punto le nuove linee guida di orientamento ai ragazzi e alle famiglie.

Domanda. Presidente Savoncelli, come interpreta questi primi dati?

Risposta. Colgo due segnali interessanti: il primo è il dato in crescita fatto registrare dagli istituti tecnici, strategici per il rilancio dello sviluppo del Paese; il secondo è il rinnovato interesse, seppure a «macchia di leopardo», per l'indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio, negli ultimi anni penalizzato dalla drammatica crisi dell'edilizia e dalla riforma dell'istruzione secondaria, che lo ha impoverito di ore e materie d'indirizzo. Pur non essendo supportato da dati certi e definitivi, sento di poter affermare che questo risultato è in parte dovuto al fatto di es-

sere riusciti a trasmettere alle famiglie la visione, o meglio, la proiezione, di un professionista che svolge il tradizionale ruolo di custode del territorio applicando le tecniche più avanzate in termini di riqualificazione urbana sostenibile, efficienza e risparmio energetico, utilizzo di opere incompiute, sicurezza sismica, mitigazione del dissesto idrogeologico.

D. Competenze che, a giudizio del CNGeGL, difficilmente possono essere acquisite in un quinquennio.

R. Ciò che proponiamo non è una riforma finalizzata a ottenere un titolo diverso, ma un percorso di studi innovativo che offre agli studenti la possibilità di consolidare e ampliare gli interessi maturati nel quinquennio e conseguire, a 22 anni, una laurea abilitante che soddisfi le richieste provenienti dal mondo del lavoro, sempre più orientato

verso figure professionali altamente qualificate.

D. In altre occasioni ha dichiarato che l'obiettivo è la piena operatività da novembre 2015: a che punto siete?

R. La proposta è matura: abbiamo ultimato un documento che accoglie e mette a sistema i principi ispiratori del progetto. Siamo quindi pronti a un confronto ufficiale con il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, che ringrazio per l'interesse e l'apertura dimostrata in occasioni non istituzionali per un percorso che è prima di tutto una sfida: rilanciare la conoscenza come strumento di crescita professionale. Alla Categoria, e più in generale al Paese, serve una scuola pragmatica e coraggiosa, capace di arginare il distacco con il mondo del lavoro adottando un modello culturale legato alla conoscenza e all'esperienza, senza per questo perdere la propria identità.

